

In un mondo già inquinato corre in aiuto una fibra eco-friendly

**LA SUPER-LANA E I SUOI POTERI: MISSIONE SALVA AMBIENTE**

Combattere le preoccupanti emissioni di sostanze nocive attraverso il  
riciclo di vecchi maglioni

Sonia Tudisco

Secondo i dati raccolti da Altroconsumo, associazione italiana per la tutela dei consumatori, l'industria tessile è la seconda più inquinante al mondo, dopo le industrie petrolifere ed energetiche. Negli ultimi anni, grazie all'intervento di organizzazioni ambientaliste, il mondo della moda sembrerebbe aver preso coscienza dei danni arrecati all'ambiente, promuovendo iniziative ecosostenibili.



Mix capi di lana

Ma se di moda ecologica si parla, iniziare dalle materie prime è d'obbligo e non si può non partire dalla più antica e calda di tutte: la lana.

Tutti sappiamo che la lana è quella fibra ricavata dal vello delle pecore, ma esistono anche lane provenienti da capre, cammelli, conigli e particolari specie di lama.

Tutti sappiamo che la lana è calda e termoisolante; in pochi conoscono la sua capacità di fare anche da isolante acustico. Forse in pochi sono a conoscenza delle proprietà igroscopiche di questa fibra, in grado di assorbire moltissima acqua, senza apparire umida, e di rilasciarla lentamente, riequilibrando l'umidità dell'aria.

In quanti erano a conoscenza del fatto che in caso d'incendio la lana è autoestinguenta ma non inquina emettendo sostanze tossiche?

Ma non è finita qui. La lana si presenta come

Dai primi lavaggi della lana sucida, sporca, può essere recuperato un sottoprodotto derivato dalla purificazione del grasso prodotto dalle ghiandole sebacee: la lanolina. Di consistenza semisolida e dal colore chiaro, è usatissima nel settore cosmetico per la produzione di rossetti, pomate, saponi, e in molti altri settori per le sue proprietà balsamiche.



Red old school vintage baseball jacket wool 100%, 100% leather sleeves

materiali ideali da impiegare come isolante senza l'aggiunta di alcun tipo di cera, colla o sostanza chimica; è atossica, biodegradabile e totalmente in armonia con l'ambiente.

Negli ultimi anni, l'Istituto per lo Studio delle Macromolecole di Biella ha studiato la lana e il suo comportamento con l'ambiente circostante, scoprendo che, tra tutti i suoi super-poteri, la lana ha anche quello di ripulire l'aria. Infatti, nell'ambito dei test eseguiti dagli studiosi, l'aria dello spazio sotto esame, nel giro di sole due ore, è stata ripulita ben dell'80% da sostanze tossiche come gas, polveri sottili e smog.

Sembra, dunque, che questa sia la super-eroina delle fibre tessili con i suoi innumerevoli poteri utili non solo a tenerci caldo nelle fredde stagioni invernali, ma anche a ridurre l'inquinamento dell'ambiente in cui viviamo.

Sembra, dunque, che questa sia la super-eroina delle fibre tessili con i suoi innumerevoli poteri utili non solo a tenerci caldo nelle fredde stagioni invernali, ma anche a ridurre l'inquinamento dell'ambiente in cui viviamo.

Ma tornando alla moda e ai suoi capricci scopriamo che nella trasformazione del vello delle pecore in fibre utili alla confezione di capi d'abbigliamento qualcosa diventa un po' meno green e un po' più inquinante.

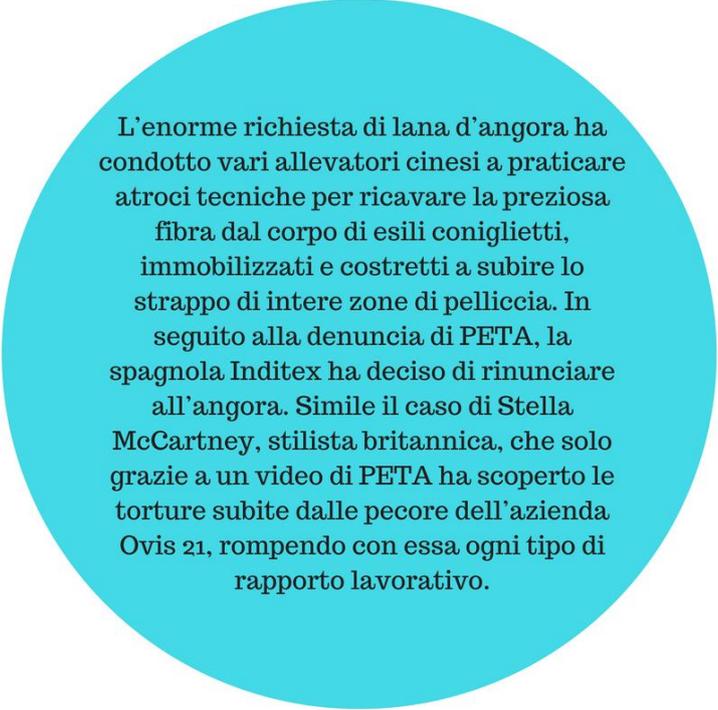
Tra le varie fasi di lavorazione della lana avvengono vari lavaggi, inizialmente per ripulirla dallo sporco e per rimuovere la lanolina, in seguito per prepararla alla tintura. In questo caso, sono spesso utilizzati dei prodotti chimici e tensioattivi che inquinano l'acqua.

La lana è inoltre una fibra animale e in quanto tale, a differenza delle fibre vegetali, può essere attaccata da tarme e parassiti. Per evitarlo, viene trattata con mezzi preventivi, come naftalina o canfora, o risolutivi come gli insetticidi che nuocciono all'ambiente.

Ma quando il cappotto passa di moda? Lo si butta via e questo provoca un grosso aumento della massa di rifiuti solidi. Tuttavia, una soluzione a questo problema c'è e Prato ne è maestra da secoli riciclando vecchi capi d'abbigliamento ormai sfibrati per ottenere la materia prima utile a confezionare nuovi abiti. La lana rigenerata, appellativo tratto dal processo di produzione a ciclo rigenerato, ha il merito di dare nuova vita a indumenti che altrimenti colmerebbero le nostre discariche, creando nuovi tessuti a partire dalle stesse fibre con il vantaggio, molto spesso, di non dover ricorrere a ulteriori tinture.

Ed è stata proprio Prato, il 18 luglio del 2014, ad aver lanciato il marchio Cardato Recycled, una vera e propria garanzia di lana verde con bassissimo impatto ambientale. Tra le caratteristiche fondamentali possedute da un indumento per potersi fregiare del marchio, esso deve essere prodotto all'interno del distretto pratese, composto almeno per il 65% da materiale riciclato e aver misurato l'impatto sull'ambiente sotto il punto di vista del consumo d'acqua, energia e produzione di CO2.

Infine, nella produzione di lane ecosostenibili, un grosso merito va a PETA, associazione no profit per la tutela degli animali. Grazie alle denunce di quest'organizzazione, sono stati smascherati diversi allevatori colpevoli di maltrattamento, mentre grossi nomi del mondo della moda come Inditex (Zara, Massimo Dutti, Bershka, Oysho e molti altri) e Stella McCartney, stilista britannica, hanno tagliato i ponti con presunti maltrattatori.



L'enorme richiesta di lana d'angora ha condotto vari allevatori cinesi a praticare atroci tecniche per ricavare la preziosa fibra dal corpo di esili coniglietti, immobilizzati e costretti a subire lo strappo di intere zone di pelliccia. In seguito alla denuncia di PETA, la spagnola Inditex ha deciso di rinunciare all'angora. Simile il caso di Stella McCartney, stilista britannica, che solo grazie a un video di PETA ha scoperto le torture subite dalle pecore dell'azienda Ovis 21, rompendo con essa ogni tipo di rapporto lavorativo.